

(/blog/)

HOME

14 LUGLIO 2017 VISITE: 1691

Il verde elemento di sviluppo di una green economy, la proposta del presidente Bernardo

by **NADA FORBICI** (/BLOG/COMPONENT/CONTACT/CONTACT/4-AUTORI/7-NADA-FORBICI?ITEMID=125)



(/blog/component/contact/contact/4-autori/7?Itemid=125)Fino a poco tempo fa il verde era visto come un ornamento, un bene voluttuoso e non come un elemento fondante la nostra economia.

Cerchiamo di capire il perché le aree verdi, in particolare modo quelle private, potrebbero essere un elemento di sviluppo di una green economy a supporto del sistema imprenditoriale, per un ambiente sostenibile.

Dati scientifici, messi in evidenza da ricerche del Cnr, determinano qual è il potere di captazione da parte degli alberi, delle polveri sottili, dell'anidride carbonica e dei vari inquinanti presenti nell'aria, oltre all'elevato potere mitigante delle isole di calore.

Risulta ancora più determinante la valutazione del verde urbano se si considera che il 75% della popolazione risiede in area urbana e l'80% di famiglie vive in condominio.

Se oggi analizziamo il verde pubblico, notiamo come risulta insufficiente nelle nostre aggregazioni urbane e quali sono le difficoltà che un'amministrazione pubblica ha nell'incrementarlo e nel mantenerlo, motivo per il quale risulta ancora più importante l'interazione del privato.

Per sopperire a questo nel 2015 il sen. Gianluca Susta ha proposto di incentivarlo attraverso un bonus fiscale che potesse permettere al singolo privato la detraibilità fiscale della spesa operata nella ristrutturazione del verde.

Nel 2016 il Presidente Maurizio Bernardo ha ripreso nella sua proposta di legge 3800 la possibilità di detrarre le spese, prevedendo anche l'inserimento di interventi specifici quali il rifacimento dei manti erbosi e l'adeguamento di impianti d'irrigazione, lavori di restauro e recupero del verde relativo a giardini storici privati, interventi di ingegneria naturalistica, interventi straordinari di potatura, lavori di consolidamento delle chiome arboree con criticità rilevanti, lavori di tutela, salvaguardia e risanamento degli alberi monumentali, interventi straordinari di fitopatologie per la salvaguardia dei vegetali e le spese di progettazione.

La misura, oltre ad incentivare il singolo privato all'incremento e alla riqualificazione del verde, ha una grande valenza per quanto riguarda l'aspetto emersione lavoro sommerso, vera piaga del settore che oltre a deprimere il sistema imprenditoriale permette il proliferare di operatori con scarsa o pressochè nulla professionalità.

L'inserimento della detrazione anche per il verde, all'interno dell'art.16 del DPR 917/86, in materia di ristrutturazione e riqualificazione degli edifici, porterebbe quei benefici che già si sono visti in altri settori. Permettendo al privato di portare in detrazione sui propri redditi le spese sostenute per i lavori di riqualificazione degli edifici si è visto come abbia determinato un innalzamento del gettito fiscale per lo Stato e un incremento di occupazione regolarmente retribuita con un ulteriore ritorno allo Stato in termini di entrate (vedasi dati Cresme). Se questo è potuto avvenire per l'ambito edile perchè non dovrebbe avvenire per il settore del verde?

Oggi il fatturato del settore florovivaistico a livello nazionale è pari a 2.5 miliardi di euro ma la sua potenzialità potrebbe essere pari al doppio del suo valore attuale, se venisse incentivata attraverso questo strumento.

L'innalzamento della quantità e qualità del verde in un centro urbano non può che contribuire inoltre ad aumentare il valore immobiliare oltrechè turistico.

Senza dimenticare che, incrementando la massa verde, l'abbattimento delle polveri sottili e degli inquinanti in genere aumenterebbe, si consideri che un albero maturo è in grado di captare con la propria chioma dai 180 ai 220 gr di PM10 (dati CNR) e quindi si contribuirebbe a migliorare la qualità dell'aria ,riducendo sul medio lungo periodo, anche la spesa pubblica in termini di Sanità (si vedano i dati del Congresso RespiraMI gennaio 2017 UniMI).

Per dimostrare i benefici del verde e il supporto che questo potrebbe dare al sistema imprenditoriale, in una visione di green economy, da tempo si sta lavorando in Coordinamento Nazionale della Filiera Florovivaistica e del Paesaggio (CNFFP) a dare divulgazione di ciò attraverso eventi che accomunano più settori imprenditoriali che gravitano attorno al mondo del verde inteso anche come paesaggio.

Di recente a Milano, si è tenuta la tavola rotonda su “Il verde, elemento di sviluppo di una green economy - La detrazione fiscale come incentivo e prospettiva di un verde di qualità, per un ambiente sostenibile a supporto del sistema imprenditoriale” con 17 relatori e numerosi rappresentanti di associazioni imprenditoriali e non, tra cui il Presidente Bernardo e il sen. Susta.

Un incentivo fiscale per il verde privato è ormai imprescindibile: per verde privato si intendono anche quei parchi storici parte integrante di dimore che sono un vero patrimonio culturale della nostra nazione, che necessitano dell'intervento di professionisti del verde per la loro cura e manutenzione, così pure come promuovere il Garden Tourism, molto presente in altri Paesi europei.

Perché quindi questa difficoltà nell'accogliere una legge a favore dello sviluppo di un verde di qualità? Si tratta di economia, salute, qualità dell'aria e della vita, valorizzazione del patrimonio culturale e turistico Italiano.

Il lavoro proseguirà, con il prossimo importante appuntamento alla Camera dei Deputati, il prossimo 27 settembre: il sistema imprenditoriale e le istituzioni esorteranno il Governo ad una misura sulla Legge di Bilancio, che possa, attraverso la detrazione fiscale, incentivare un verde di qualità per un ambiente sostenibile a supporto del sistema imprenditoriale.